

**Consiglio del 26 marzo 2024**

**Punto 1 all' ODG**

**Intervento di Luca Bianchi, Vice Direttore della Sede di Milano di Banca d'Italia**

**ALLEGATO 1.1**

**I piani d'azione delle società ex albo unico**

**(Dott. Luca Bianchi, Vice Direttore della Sede di Milano di Banca d'Italia)**

# I piani d'azione delle società ex albo unico

Assifact – 26 marzo 2024

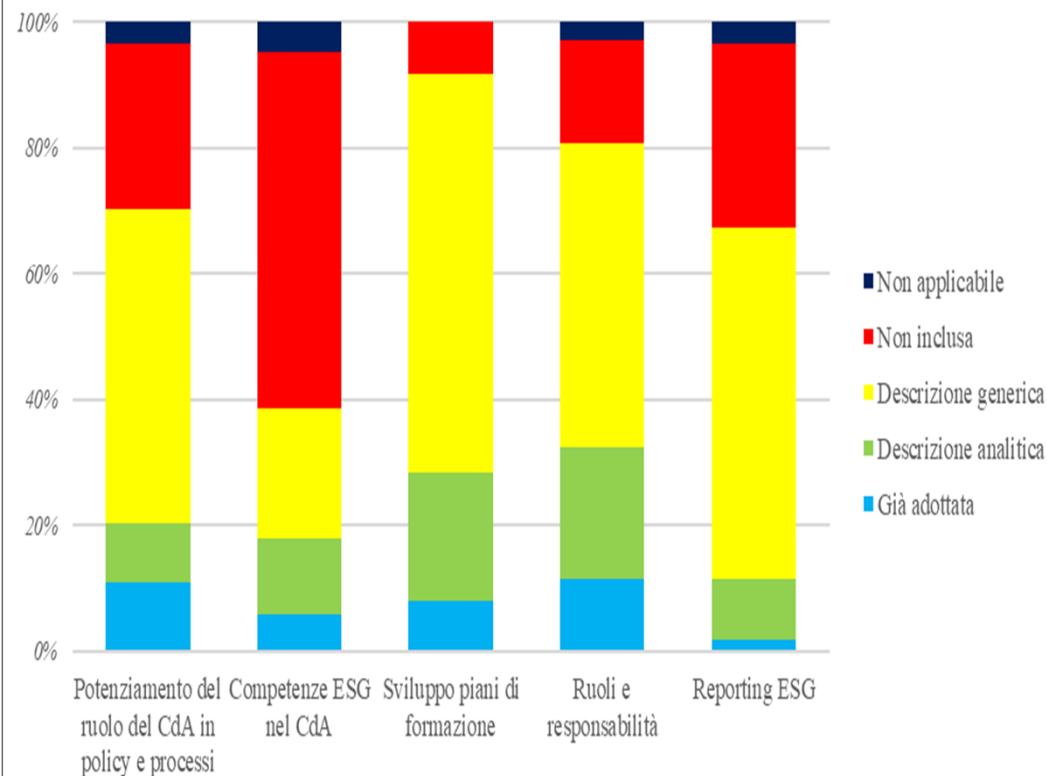
*Luca Bianchi*

# Aspetti generali

- ❑ Al 31.03.2023 gli intermediari ex art. 106 TUB erano 194; a fronte di 188 piani di azione ESG trasmessi, quelli valutabili sono stati 174 (ossia il 92,6%)
- ❑ Dei 14 piani non valutabili, 7 riguardavano società di gruppo bancario, che non hanno prodotto un piano individuale e per le quali la Capogruppo non ha redatto uno specifico focus nel piano consolidato
- ❑ Notevole variabilità in quanto a esaustività dei documenti presentati, in particolare per quanto riguarda i diversi gradi di dettaglio con cui sono state illustrate le iniziative
- ❑ L'esame dei piani ha tenuto fortemente conto di elementi legati alle dimensioni e alla complessità operativa dei soggetti nonché della materialità dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali, frequentemente connessa con il business model dell'intermediario interessato
- ❑ Diversi i piani delle società finanziarie presentavano ampi margini di miglioramento. Solo in un paio di casi, sono state fornite indicazioni sulle risorse (umane e finanziarie) da destinare all'implementazione dello stesso
- ❑ Un numero significativo di intermediari non ha ancora svolto l'analisi di materialità, circostanza che può aver contribuito a una descrizione delle iniziative sovente generica

# Governo

Governance



Area cui è stata dedicata la maggiore attenzione

Potenziamento ruolo CdA: 10% ca dei piani illustra le linee di indirizzo (con illustrazione delle modifiche a regolamento generale, alla RSO e al funzionigramma).

Competenze: pochi intermediari hanno già individuato o introdotto nel CdA una figura con competenze ESG; talora prevista integrazione di competenze ed esperienze ESG nella procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti.

Formazione: quasi tutte le società hanno programmato di corsi (in prevalenza ricorrenti) sul tema; capogruppo vs società di consulenza.

Reporting: pochi piani riportano in dettaglio i contenuti; più delle volte l'iniziativa consiste in un'informativa "almeno annuale" da parte del Referente/Comitato ESG e nell'inclusione dei temi ESG nelle relazioni delle funzioni di controllo.

Per rafforzare *commitment* dei membri del CdA, alcuni intermediari hanno pianificato la revisione delle politiche di remunerazione e del codice di condotta.

# Modello di business e strategia

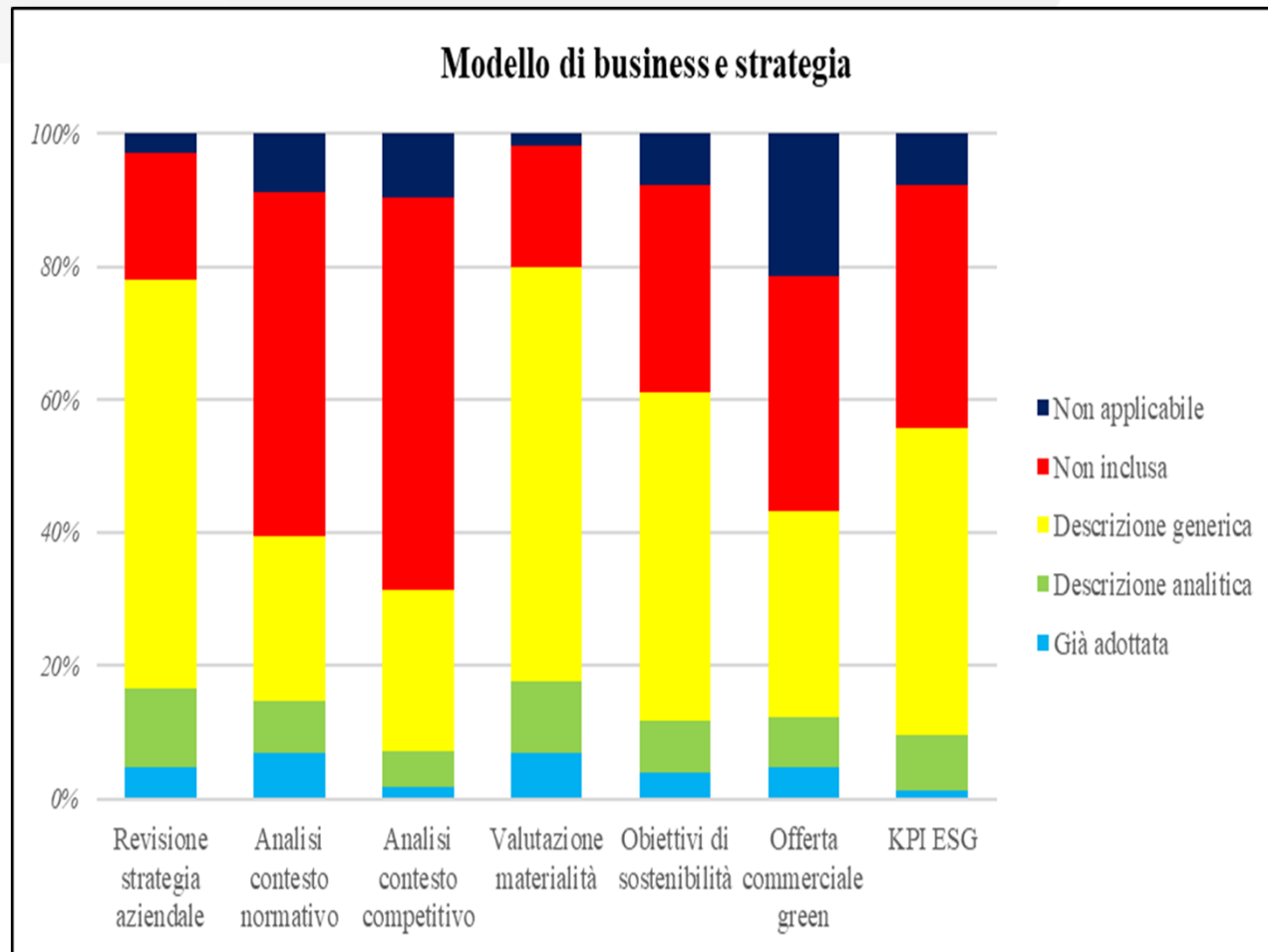
La maggior parte piani contempla la revisione della strategia (anche con introduzione di obiettivi di sostenibilità).

Tuttavia, la revisione spesso non è preceduta né da una formale analisi di materialità né da un approfondimento del contesto normativo e competitivo.

Un numero limitato di società ha ampliato/pianificato di ampliare la propria offerta con prodotti green (soprattutto nel credito al consumo, nel leasing e nel factoring).

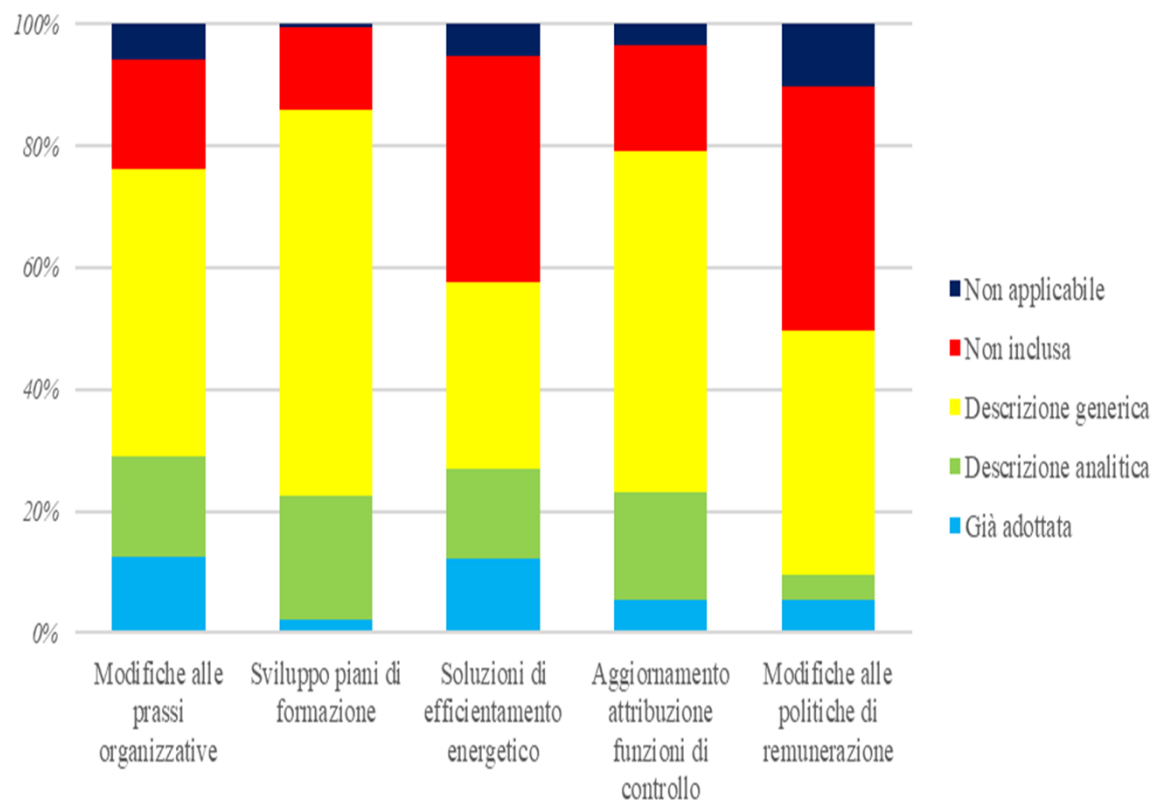
Più della metà degli intermediari ha pianificato di fissare obiettivi di sostenibilità, prevedendo anche l'individuazione di KPI per il monitoraggio (più avanti intermediari di maggiori dimensioni, tra i quali la quota sale a circa i 2/3).

Alcuni intermediari hanno fornito esempi di KPI, adottati o da adottare, riferibili a rischi diretti e indiretti (utilizzo energie rinnovabili, riciclo rifiuti, percentuale di sostenibilità delle nuove erogazioni...), da considerare anche nel processo di selezione dei fornitori.



# Organizzazione e processi

Sistema organizzativo e processi operativi



Attenzione più focalizzata su:

- ✓ adeguamento dell'assetto organizzativo (con prevalente adozione del modello ibrido)
- ✓ sviluppo di piani di formazione per tutto il personale
- ✓ adeguamento responsabilità in capo alle funzioni di controllo (le società che non hanno ritenuto di includere tale iniziativa sono in prevalenza *stand alone*; quelle che hanno ritenuto l'iniziativa non applicabile sono tutte attive nel comparto del credito su pegno, per lo più a conduzione familiare e di dimensioni estremamente contenute)

Considerate solo parzialmente:

- ✓ adozione di soluzioni per la riduzione del cd. *carbon footprint* aziendale (es. digitalizzazione processi, con riduzione utilizzo carta; incentivazione *smart working* e mobilità sostenibile)
- ✓ modifica delle politiche di remunerazione con l'inserimento di variabili ESG (soprattutto società non factoring)

# Gestione dei rischi

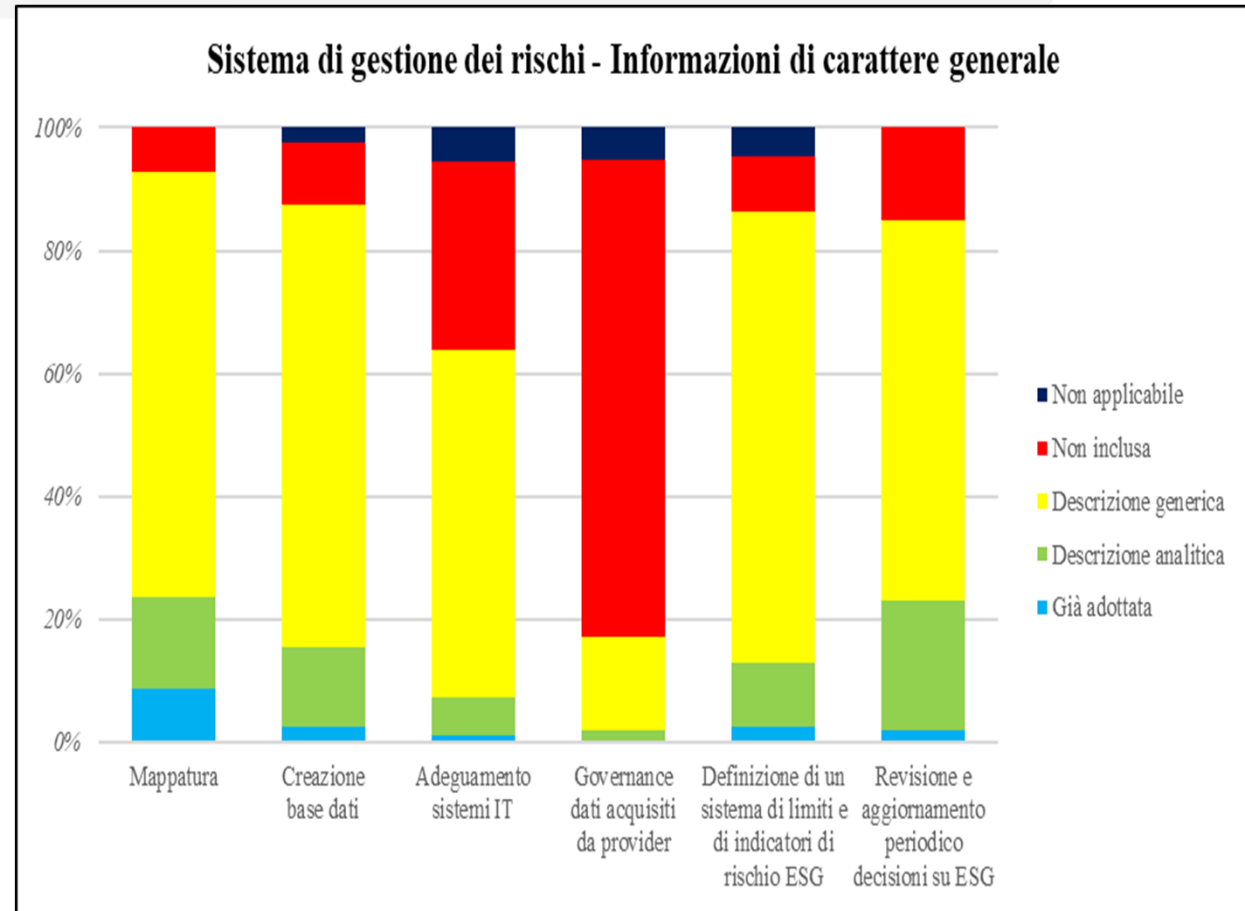
Un numero ridotto di intermediari ha aggiornato il sistema di gestione dei rischi e creato un data base *ad hoc*; la netta maggioranza ha dichiarato l'intenzione di farlo entro il 2025 (es. mappatura eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici)

Un numero più ridotto di società ha adeguato (o previsto di adeguare) i sistemi IT e solo una piccola minoranza ha pianificato la predisposizione di presidi di data governance.

Società ancora concentrate sulla fase propedeutica alla raccolta dei dati, con processo di *data quality check* da definire a seguito dell'acquisizione dei dati.

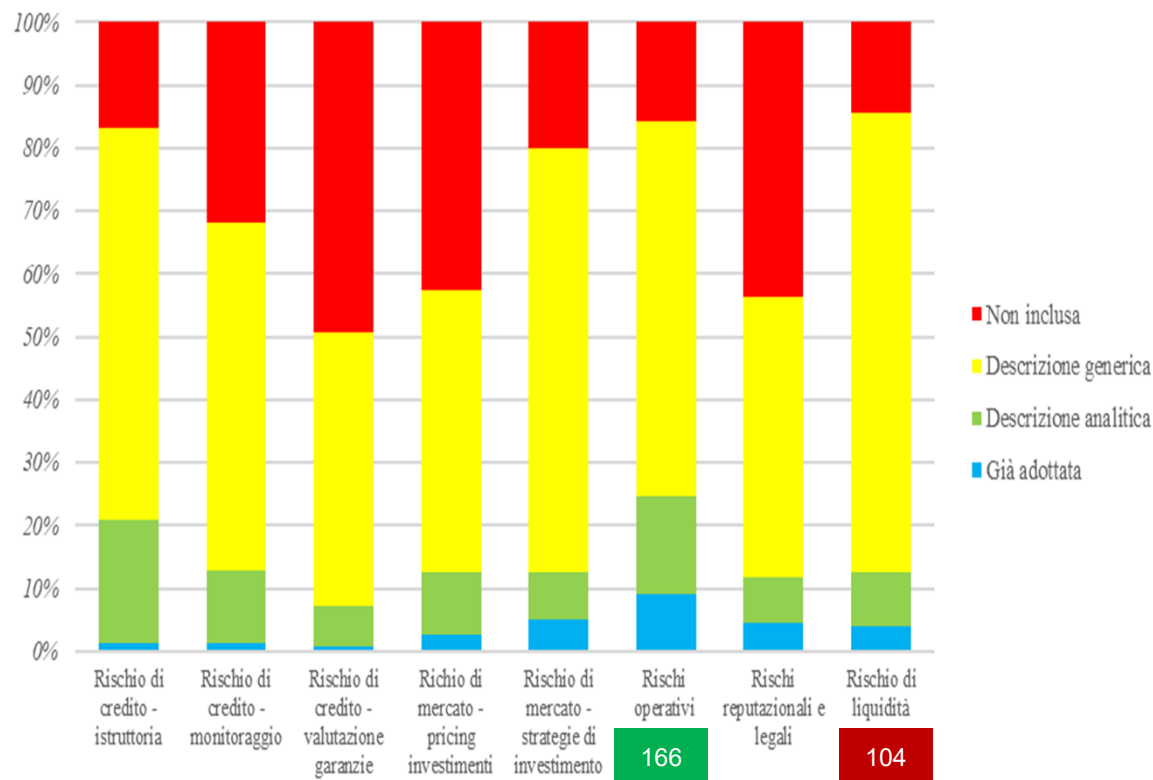
La definizione di limiti e indicatori di rischio ESG con integrazione del RAF e/o nell'ICAAP è stata programmata da oltre 80% delle società (dimensioni non rilevanti)

**Descrizioni assolutamente generiche e totale assenza di dettagli sui possibili KRI da introdurre.**



# Gestione dei rischi specifici

Sistema di gestione dei rischi - Rischi specifici



Enfasi sul rischio di credito: area coperta da grande maggioranza delle società, con maggiore diversificazione delle iniziative (soprattutto per fase istruttoria):

- ✓ rischi fisici vs rischi di transizione
- ✓ integrazione dei rischi ESG nelle *policy* di concessione del credito
- ✓ utilizzo questionari
- ✓ diversificazione *pricing* (funzione rating ESG)

Attenzione anche ai rischi operativi, con alto numero di iniziative previste, soprattutto in tema di disaster recovery.

Rischi reputazionali e legali: oggetto di attenzione di circa la metà degli intermediari, con iniziative spesso non ben delineate.

Rischi di mercato: analizzati in via quasi esclusiva dai confidi.

Rischio di liquidità: attenzione molto contenuta



# Disclosure

L'85% circa delle finanziarie (100% di quelle operative nel factoring) ha adottato o prevede di adottare un documento di *disclosure* sui rischi climatici e ambientali.

Nella maggior parte dei casi, i canali privilegiati per comunicare strategia aziendale e iniziative di sostenibilità sono il sito web istituzionale e l'informativa di terzo pilastro.

Nonostante l'elevata quota di società impegnate a fare disclosure, solo il 20% ha previsto l'introduzione di infrastrutture, dati e processi specificamente destinati: si tratta in prevalenza di enti operanti nel leasing e facenti parte di gruppi bancari, che si conformano quindi ai processi consolidati.

